



GIURATO NUMERO 2

Regia: Clint Eastwood

Interpreti: Nicholas Hoult, Toni Collette, J. K. Simmons, Chris Messina, Gabriel Basso, Zoey Deutch, Cedric Yarbrough, Leslie Bibb, Kiefer Sutherland

Origine e produzione: Stati Uniti D'America / Clint Eastwood, Tim Moore, Jessica Meier, Dichotomy Films, Gotham Group, Malpaso Productions, Warner Bros.

Durata: 114'

Justin è un giornalista ex-alcolizzato convocato come giurato in un processo per omicidio. L'imputato, James, è accusato di avere barbaramente ucciso un anno prima la compagna Kendall, dopo una violenta discussione in un bar. Durante il processo Justin comincia a ricordarsi che la notte del delitto era presente anche lui nel bar in cui James e Kendall hanno litigato: a questo punto potrebbe essere molto più coinvolto nel caso di quanto crede...

“Talvolta «Less in more», ossia il meno è il meglio. Quindi Eastwood opta per una messa in scena scabra ed essenziale. Ad animare le inquadrature sono i primi piani dei protagonisti, le testimonianze, le arringhe. E quella frase «A volte la verità non è giustizia» pronunciata dal giurato numero 2 magnificamente interpretato da Nicolas Hoult, vale più di una ricercata scenografia o di una colonna sonora incalzante. Ma la forza del film, scritto da Jonathan Abrams (*Escape Plan - Fuga dall'inferno*) risiede nello stato di grazia evidenziato da tutti i componenti del cast. A partire dalla talentuosissima Toni Colette, che aveva già lavorato con Hoult nel 2002 nella commedia *About a Boy*. L'attrice australiana si cala alla perfezione nei panni di Faith Killebrew, ambiziosa e volitiva procuratrice distrettuale alla ricerca di un verdetto di colpevolezza per favorire la propria carriera politica. E se Chris Messina è l'avvocato difensore a cui molti affiderebbero la propria vita, a J. K. Simmons, premio Oscar per *Whiplash*, bastano venti minuti per dimostrare tutta la sua bravura. Insomma, ogni membro della giuria è descritto con dovizia di particolare e basta un dettaglio per comprendere le specularità.

Il film si trasfigura così in un cartina di tornasole dell'America di oggi e delle sue contraddizioni. La rappresentazione di un mondo imperfetto. L'anatomia di un delitto che mette in luce tutte le crepe del sistema giudiziario, ma pure della nostra traballante esistenza. E quel sorprendente finale ci offre l'ombra di un dubbio che non dimenticheremo facilmente. Perché il grande cinema pone domande, più che risposte.”

Paolo Nizza, *Sky TG24*